

La strage dell'Immacolata

Altin, Giulia ed Egli sono morti annegati

Ieri l'esame esterno delle salme, accertamenti tossicologici per il giovane alle guida. Una perizia anche sulla Bmw

Rosario Padovano
PORTOGRUARO

Altin, Giulia ed Egli sono morti annegati. Lo ha stabilito l'esame esterno alle salme, eseguito ieri mattina a Portogruaro nella cella mortuaria di via Friuli, accanto all'ospedale San Tommaso dei Battuti, dal medico legale Antonello Cirnelli, incaricato dal pm di turno Federico Baldo, che indaga sull'accaduto. Il corpo di Altin Hoti, 22 anni di Concordia, è stato sottoposto agli esami tossicologici, i cui risultati saranno pronti solo tra 40 giorni.

La fidanzata Giulia Di Tilio, 21 anni e anche Egli Gjeci, 20, entrambi residenti a Portogruaro, hanno cercato assieme a Altin di uscire dalla macchina, ma la lotta con l'acqua è stata impari, e sono morti per sindrome di annegamento in alcuni interminabili minuti. L'esame esterno alle salme è durato complessivamente quasi due ore e mezza. Tra venerdì e ieri mattina è avvenuto il riconoscimento da parte dei familiari, che sono stati convocati dai carabinieri della compagnia di Portogruaro, deputati a svolgere le indagini.

Ieri mattina si sono riuniti anche i genitori di Altin, Hamez e Shiqerie Hoti; e anche la mamma e il papà di Giulia, Vincenzo Di Tilio e Dorotea De Guilmi. Le indagini vanno avanti. Il pm Baldo ha deciso: l'autopsia non si farà, l'esame esterno è sufficiente. Questo significa che tutto è relativamente chiaro e che ci saranno tempi brevi per i funerali e o per l'eventuale rimpatrio delle salme dei ragazzi. Altin è infatti di origini kosovare, Egli albanese.

C'è un precedente, purtroppo molto recente. La salma del fratello di Altin, Admir Hoti, venne trasferita in Kosovo in giugno, un mese dopo l'incidente. Sui funerali di Giulia è ancora

presto per stabilire una data, ma quasi certamente la chiesa sarà quella di Beata Maria Vergine, perché Giulia abitava in via Pellegrini, a meno di 200 metri dalla chiesa.

Anche per una questione di risarcimenti eventuali tutto, o quasi, si deciderà dall'esito della perizia sulla macchina, la Bmw di Altin Hoti. Per terra, a pochi me-

Nessun segno di frenata sul luogo dell'incidente

tri dal ponte sul fiume Reghena, dove l'auto è finita nel fiume, non ci sono segni di frenata. Ci sono solo i segni della traiettoria.

Si tratta di capire se la Bmw abbia disegnato quella traiettoria per la folle velocità o perché i freni abbiano ceduto. L'incidente, come hanno fatto capire gli inquirenti, è stato causato dalla velocità eccessiva, ma non è detto che non vi siano altre concause.

Altin Hoti aveva avuto in passato piccoli problemi con la giustizia, del tutto risolti. In casa Hoti in via Alte a Concordia venerdì sera e ieri mattina non c'era nessuno. La casa era stata lasciata probabilmente in tutta fretta due sere fa. Dopo aver cambiato residenza solo di recente, spostandosi appunto da via Santi Martiri a via Alte, si è saputo che la famiglia Hoti si stava trasferendo in città a Portogruaro. Probabilmente (ed è una scelta condivisa da molte famiglie che sono passate attraverso questi lutti drammatici) le vecchie abitazioni ricordavano anche la perdita devastante di Admir, il fratello minore di Altin mancato per incidente nel maggio scorso a soli 19 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VITTIME

I tre ragazzi tutti ventenni

Da sinistra in senso orario, la Bmw viene tirata su dal fiume dai vigili del fuoco; Giulia Di Tilio, 21 anni, Altin Hoti, 22 anni, e Egli Gjeci, 20 anni. I tre ragazzi sono morti annegati all'interno dell'abitacolo della Bmw caduta nel fiume.

LA MAMMA DELLA RAGAZZA

«Era la mia ragione di vita ora nulla ha più un senso»

PORTOGRUARO

«Non c'è giustizia che mi restituirà Giulia». A parlare così è la mamma di Giulia Di Tilio, la professoressa di educazione fisica e istruttrice di ginnastica Dorotea De Guilmi. Una frase che può essere interpretata anche in vista di possibili scenari giudiziari futuri. Mamma Dorotea, insegnante alle scuole medie Pascoli, è stata anche la sua prima istruttrice di ginnastica artistica. La 21enne era stata infatti atleta di fama regionale, acquisendo

anche dei podi a livello veneto. A sua volta Giulia era diventata istruttrice, con tanto di patentino del Coni. «Giulia era il mondo, la ragione di vita, il respiro, la forza vitale. Ora non c'è più e nulla potrà restituircela. Nessuno potrà restituirla a tutti noi che la amavamo», dice la donna, distrutta.

Pochi giorni prima, Giulia Di Tilio aveva scritto un post sui social molto bello rivolto alla mamma. Lo spiega bene la zia materna, Alessandra De Guilmi, anche lei insegnante e punto di riferi-

mento nella vita di tutti i giorni della nipote Giulia. «Il dolore è troppo lacerante», dice. «Hoti? Ovviamente chiunque può avercela con lui, è evidente; ma qualsiasi giustizia non farà tornare indietro mia nipote. In questo momento, io penso anche alla madre di Altin. Considerava Giulia come sua figlia». La donna, di origini kosovare, si era legata ancor più a Giulia da quando aveva perso sei mesi fa il secondogenito Admir, sempre in un incidente.

Per i genitori di Giulia il te-

lefono ha iniziato a squillare presto. Sono arrivati altri amici, e poi numerosi parenti. Ancora amici. Poi l'ultimo saluto a Giulia in obitorio.

«Francamente non saprei nemmeno capire se sia morta annegata o meno. Non ha importanza. Ci hanno mostrato solo il viso di Giulia. Appena l'ho vista sono crollato», dice il padre. «Mi è caduto tutto il mondo. Non sono in grado di andare avanti. Nulla ha più senso. Possono esserci mille cause per la morte di mia figlia. Non mi interessano. La certezza è una sola. Giulia è morta. Io, questa cosa, l'ho realizzata vedendo mia figlia senza vita».

Non ci saranno esequie comuni. Il padre vorrebbe i funerali nel duomo di Sant'Andrea. —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PELLEGRINAGGIO

Un altare di fiori e lacrime
«Buon viaggio, angeli belli»

Sulla ringhiera del ponte sul fiume Reghena fotografie, lumini, croci cristiane ortodosse e candele accese

PORTOGRUARO

Un piccolo altare pieno di fiori. Più trascorre il tempo più la gente passa e appoggia mazzi di fiori sul ponte del fiume Reghena, lungo la statale

14 Triestina, a ridosso di una ringhiera vecchia e sporca, dove sono stati preparati lucchetti, fotografie, lumini, croci cristiane ortodosse e candele. Il lutto per i tre ragazzi unisce cattolici, musulmani e ortodossi.

Sulla stretta banchina del ponte, pericolosa come la curva dove Altin, Giulia ed Egli hanno perso la vita, la gente di Portogruaro rischia di farsi travolgere dalle auto in corsa

pur di avvicinarsi, fare il segno della croce, porgere una corona di fiori. Come nel caso di una professoressa di Giulia che si è fatta largo tra la gente, depositando il mazzo appena preparato. Tra le foto due colpiscono più delle altre al cuore. Una ritrae Altin con il fratello scomparso pochi mesi fa, Admir. L'altra vede i tre amici divertirsi e giocare con la neve di Piancavallo.

«Quanto dolore», dice Re-



Fiori, fotografie e candele nel luogo dell'incidente

becca, un'amica di tutti e tre. «Non ci sono parole per scrivere cosa proviamo. Io posso solo dirvi che dentro di noi non morirete mai. Fate buon viaggio angeli belli. Un giorno, ci rivedremo».

Tante le reazioni di queste ore, anche di condanna per l'alta velocità con cui viaggiava l'auto. «Sono addolorata» spiega l'europarlamentare Rosanna Conte «per le tre vittime dell'incidente stradale. Alle loro famiglie la mia vicinanza e le mie più sentite espressioni di cordoglio». Oscar Cicuto, sindaco di Teglio Veneto: «Meglio un rispettoso silenzio, rispetto per la loro età, rispetto per il dolore dei loro familiari». —

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA